SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	20
NCTN - Numero catalogo generale	00249444
ESC - Ente schedatore	M625
ECP - Ente competente	M625
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	scultura
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Scena di lotta tra demoni e uomini in un cimitero
SGTT - Titolo	Cacciatori di tesori assaliti dai demoni
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sardegna
PVCP - Provincia	SS
PVCC - Comune	Sassari
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Pinacoteca Nazionale di Sassari
LDCC - Complesso di appartenenza	Ex Collegio Gesuitico "Canopoleno"
LDCU - Indirizzo	p.zza Santa Caterina, 4
LDCM - Denominazione raccolta	Giovanni Antonio Sanna
LDCS - Specifiche	interno
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	678
INVD - Data	2022
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	

DTSI - Da	1687
DTSF - A	1695
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Zumbo Gaetano Giulio
AUTA - Dati anagrafici	1656/ 1701
AUTH - Sigla per citazione	00005130
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	cera/ stampo/ modellatura
MTC - Materia e tecnica	sughero
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	44
MISL - Larghezza	73,5
MISP - Profondità	24,9
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Il restauro più recente è stato eseguito dall'Opificio delle Pietre Dure (Chiara Fornari, Francesca Rossi, Shirin Afra e Chiara Gabbriellini), successivamente l'opera è stata collocata nel Museo nel novembre 2022.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Teatrino con figure in cera colorata collocate entro un antro realizzato in sughero. L'ambientazione cimiteriale è suggerita a sinistra da un busto all'antica e, in primissimo piano, da un avello. La lastra di copertura è stata divelta da due personaggi in basso. Sul fondo una lotta tra demoni e uomini: al centro un personaggio con un libro in mano - un negromante - viene afferrato alla gola e morso da un demone.
DESI - Codifica Iconclass	13E41(+4)
DESS - Indicazioni sul soggetto	DIVINAZIONE, NEGROMANZIA (+DEMONI)
	La figura di Gaetano Giulio Zumbo, come emerge dall’ultimo decennio di studi, non è da circoscrivere entro il campo delle bizzarrie e delle curiosità antiquarie. Si trattò a tutti gli effetti di un artista aggiornato sulle novità figurative dell’Europa del secolo XVII. Siracusano di origini, soggiornò nei centri più importanti per la cultura dell’epoca: Napoli, Firenze, Genova e Parigi. Suoi committenti ed estimatori furono i Medici, Cosimo III e suo figlio Ferdinando, e il Re Sole, il quale concesse a Zumbo il monopolio delle preparazioni anatomiche. La produzione di “teatrini” - così venivano chiamati i suoi diorami- spaziava dai soggetti prettamente allegorici (si veda il

NSC - Notizie storico-critiche	“Trionfo del Tempo”, conservato al Museo della Specola a Firenze) a quelli incentrati sulla decomposizione dei corpi, come “Il morbo gallico”, realizzato per il granduca Cosimo III. Non è certo da trascurare la produzione più “scientifica”, che fece di Zumbo il più stimato esecutore di cere anatomiche. La ceroplastica in esame, "Cacciatori di tesori assaliti dai demoni", appare come un unicum in termini di dimensioni, complessità e particolarità iconografica nell'ambito della produzione di Zumbo. Andrea Daninos, cui si deve una attenta e originale interpretazione di entrambe le ceroplastiche conservate nel Museo e provenienti dalla collezione di Giovanni Antonio Sanna, suggerisce come l'opera in esame, assieme alla "Scena di Stregoneria", potesse far parte di una serie iconografica più ampia elaborata per un suo colto committente. La lotta tra demoni e uomini rappresentata nel teatrino farebbe riferimento a un raro topos iconografico: la ricerca di tesori sotto la guida di un negromante, evento assai spesso funestato dall'apparizione di demoni. Variamente attestato nell'ambito delle fonti storiche e nella trattatistica erudita, è un tema poco rappresentato nelle arti figurative. Risulta appena più frequente nella pittura nordeuropea, mentre vanta pochi numeri in quella prodotta in Italia. Daninos cita due esempi pittorici estremamente interessanti per contestualizzare l'opera di Zumbo. Si tratta di opere rispettivamente di Pietro Dandini e Sebastiano Ricci, quest'ultimo come Zumbo artista alla corte medicea. Facendo leva su tali confronti Daninos vorrebbe - dubitativamente, per via della difficile seriazione delle opere di Zumbo- collocare l'opera in esame entro il soggiorno fiorentino dell'autore. È pur vero che la fortuna dei temi negromantici riguarda anche la cultura figurativa di Napoli, città in cui Zumbo soggiornò prima di recarsi nella capitale medicea. Del resto lo stesso Daninos cita come confronto iconografico di maggior aderenza al soggetto del nostro teatrino l'olio su piombo di Joahan Henrich Schonfeld, "Cercatori di tesori davanti a un sarcofago". Il pittore di origini tedesche divise il suo soggiorno italiano tra la città papale e quella partenopea. Per quanto riguarda il possibile luogo di acquisizione dell'opera da parte di Giovanni Antonio Sanna, sappiamo che il facoltoso collezionista aveva casa anche a Napoli, oltreché a Firenze. Lì, attraverso i suoi contatti con antiquari, avrebbe potuto entrare in possesso dell'opera. Come che sia, la preziosa esegesi dello studioso porta a contestualizzare il gruppo scultoreo, assieme al suo verosimile compagno "Scena di stregoneria", entro la fase più fertile della carriera di Zumbo. Si tratta di brillanti testimonianze della capacità, da parte del ceroplasta, di venire incontro alle richieste più raffinate e inusuali, coniugando l’aderenza al dato reale con la capacità di mettere in scena gruppi pervasi dal dramma e dalla teatralità barocca.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Direzione Regionale Musei Sardegna, Pinacoteca Nazionale di Sassari
CDGI - Indirizzo	P.zza Santa Caterina, 4
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2022
FTAN - Codice identificativo	New_1703090374288
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Daninos Andrea
BIBD - Anno di edizione	2023
BIBH - Sigla per citazione	M6250005
BIBN - V., pp., nn.	pp. 90-100
BIBI - V., tavv., figg.	figg. 85,86,87,88,91,95,96
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2023
CMPN - Nome	Nunfris, A.
RSR - Referente scientifico	Dettori, M.P.
FUR - Funzionario responsabile	Dettori, M.P.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	La storia recente dell'opera è alquanto travagliata: restaurata assieme alla ceroplastica "Scena di Stregoneria" dello stesso Museo nel 1966, non venne riconsegnata assieme a questa, ma rimase a Firenze, subendo i danni dell'alluvione del 4 novembre. Ritrovata nel 2010 nei depositi della Soprintendenza Archeologica fiorentina, è stata oggetto di un nuovo restauro eseguito presso l'Opificio delle Pietre Dure. Entrambe appartenenti alla collezione di Giovanni Antonio Sanna sono citate nell'inventario del 1875: all'epoca erano collocate nella prima sala dell'abitazione sassarese del collezionista e mecenate.